

Primo incontro 2023 – Giorno della Memoria ORA - 2023

Ora che sono passate le “Feste”: il Santo Natale, il Primo dell’anno e l’Epifania.
Ora che anche il “mio” Covid, mi ha lasciato libero dalle sofferenze.
Ora e adesso vedo i molti “Auguri” che, come sempre, coronano le Giornate di Festa.

Ogni persona ci ha messo il “suo” augurio con grande plauso e sincerità a favore della compagna, dei compagni, degli amici, pensando al Bene possibile del domani.

Ora, pensiamo a tutte quelle persone che raccolgono il proprio e l’altrui augurio e lo pongono al confronto con la realtà augurale per farla diventare pratiche, nuove sensibilità uscite dal sommerso: un vivace e allegro conflitto di cambiamento.

Come prima, più di prima, accorate speranze, disertori della rassegnazione che faticano per trovare una giustizia per sé e per altri.

Ripenso a tutte quelle persone, sparse nell’universo mondo, escluse dai “piaceri” augurali, costrette in “non-luoghi”, angosciate dalle sofferenze prevaricatrici: la guerra, la fame, la devastazione dell’abitare, la morte dei cari, ..., miseria umana.

Un “buco nero” dell’arrangiarsi, un confine disperato da oltrepassare, un augurio disperante, un corpo resistente, un viaggio con sé stesso, un soccorso infinito di miserie accanto.

Si va, avanti, oltre le nefaste sciagure, ancorati alle promesse, alle speranze, ai ricordi, forse anche alle bellezze, ... alla **Memoria** sempre più lontana, ... oltre ... verso.

27 GENNAIO – “GIORNO DELLA MEMORIA” – RICORDA L’OLOCAUSTO

Un giorno che non può essere sacrificato alla ricorrenza, al ricordo.

La **Memoria** non ha la misura del tempo e dello spazio.

La **Memoria** è la parte viva e attiva della dignità umana che la comprende: **per questo è sacra**.

Nella scuola di Italiano per migranti, non sempre è facile spiegare il significato della **Shoah**, anche se termini equivalenti: *distruzione*, *sterminio*, sono spesso parte della loro storia: persone migranti.

Una contingenza che vorrebbero dimenticare; tuttavia, spesso si trovano a dover affrontare un presente, seppure in una diversa dimensione, che ancora tende ad espropriare la loro dignità dalla **Memoria** necessaria per una diversa umanità: fino a renderla passività incosciente.

Insegnare l’italiano è parte di un diritto e di una responsabilità, nei confronti delle persone migranti: riaffermare, riscattare la dignità personale, l’esclusiva appartenenza, mantenere attiva la **Memoria**.

La **Memoria**, in particolare per immigrati, è parte della diversità che deve essere salvaguardata in quanto “Diritto umano”.

La **Memoria** è una parte preminente della dignità di ogni persona, senza la quale è pressoché impossibile prospettare un futuro di verità e giustizia.

La **Memoria** non è una parola confusa nei ricordi, ma l’anima, l’essenza dell’essere.

Non tanto una identità, quanto una dignità, per la quale, la persona migrante, è partito con la volontà di rivendicarla e di lottare per essa.

Nella nostra società mercantile, la spinta all'integrazione e all'omologazione è fortemente aggressiva e condizionante.

Una violenza che tende a soccombere la dignità personale, espropriandola di ogni speranza, trascinandola in una condizione di remissività che porta alla distruzione della **Memoria**: una perdita mortale.

Accoglienza, condivisione e partecipazione, sono le istanze significanti il riconoscimento e la salvaguardia della diversità e con essa della **MEMORIA**: presenza di una comune coscienza liberatrice.

27 GENNAIO – “GIORNO DELLA MEMORIA”



Facciamo nostra questa affermazione di Don Milani quale diritto di Giustizia.



Vedi anche “A Scuola di Memoria” – genn. 2021 - https://drive.google.com/file/d/15qfoOo13Nf-R8I78UOkgDhbRohfYQcJr/view?usp=share_link